

**Della Whirpool di Carinaro aella Firema di Caserta.
Dalla Jabil Circuit Italia alla Barilla di Marcianise.
Prospettive nebuloze per l'occupazione nella provincia.
I delegati non hanno dubbi:
la strada da intraprendere
è la contrattazione di secondo livello.
Anche per investire sulle risorse umane e finanziarie
dei luoghi di lavoro e del territorio.
Che devono diventare gli assi portanti
dell'investimento organizzativo interno alla Cisl**



Ust Caserta. Farina: i nuovi soggetti strategici della rappresentanza saranno il territorio ed il delegato

Nella ex Terra del lavoro, oggi l'ammortizzatore è il pensionato

Caserta (*nostro servizio*). Pensionati, lavoratori, disoccupati, giovani: anche l'assemblea organizzativa della Cisl di Caserta, tenutasi ieri alla presenza del segretario confederale della Cisl, Beppe Farina, del segretario generale della Cisl campana, Lina Lucie e di tanti altri esponenti del sindacato regionale e territoriale, ha acceso i riflettori su quello che è e che dovrà essere il sindacato. E lo ha fatto partendo dai territori della provincia. Una volta definita Terra di Lavoro. Una espressione che qui sta diventando troppo spesso una mera aspirazione. Camillo Golino, rappresentante locale sindacale della Fnp di Marcianise, spiega quello che sta accadendo in molte famiglie casertane, dove le pensioni dei genitori sono un ammortizzatore sociale: "Se non ci fossero i pensionati le famiglie avrebbero grossi problemi. Sono, infatti, la 'stampella economica', un ammortizzatore sociale per tante famiglie dove i propri figli avevano un posto di lavoro e che ora hanno perso. Supportano non solo loro ma anche tante famiglie".

Ed un esempio di questo lo possiamo trovare ancora a Marcianise. Basta rinfrescare la mente di quanto accade alla Jabil Circuit Italia, dopo l'accordo sottoscritto mesi fa al ministero dello Sviluppo economico. "Stiamo vivendo - dice Tommaso Sordo, delegato Fim - ancora una situazione drammatica in fabbrica. Da dopo l'accordo al Mise non è cambiato quasi nulla. I 180 lavoratori dichiarati in esubero sono sempre lì, non si sono mossi da questa posizione. La produzione attuale occupa 230-240 persone. E poi viene applicata la cassa integrazione a rotazione".

Prospettive? Nebuloze. "Per un'azienda che collocava 340 dipendenti - aggiunge il delegato Fim - c'è, come detto, sempre da risolvere la questione dei 180 esuberanti. L'azienda ha detto che si sta muovendo su altre attività non elettroniche. Nel frattempo però hanno dimezzato gli incentivi alla mobilità volontaria. Insomma, siamo preoccupati per il futuro".

Anche per un'altra azienda casertana come la Barilla, il cui marchio è famoso in tutto il mondo, le prospettive non sono molto rosee. "La pubblicità - spiega Gaetano Marino, delegato Fai Barilla di Marcianise - è un aiuto per sostenere

l'occupazione, dopo un calo di cinque anni. Si è puntato sul cambio del formato di pasta e su nuove semole. Speriamo che anche con nuovi prodotti a marchio Voiello, sempre di proprietà Barilla, aumentino le opportunità di lavoro". L'industria agroalimentare casertana ha vissuto momenti drammatici, con un forte ricorso alla mobilità. E la crisi chiaramente colpisce anche i consumi di pasta. "C'è un calo su questo prodotto - aggiunge Martino -, la gente punta sui prodotti discount. C'è stata una forte crescita di vendite di pasta a 40 centesimi, che è il primo prezzo del discount. Mentre le grandi marche nel nostro territorio sono in sofferenza ed hanno ridotto il personale impiegato". Come risolvere questo? La strada è la contrattazione di secondo livello, uno dei pilastri della Cisl e ben inserita nel programma di lavoro dell'assemblea organizzativa. Di questo i delegati sono contenti. Finalmente si investirà su risorse umane e finanziarie dei luoghi di lavoro e del territorio. E' chiaro, sostengono i delegati, che sarà compito delle categorie impegnare uomini e mezzi per far sì che il decentramento organizzativo sia una realtà e che le zone sindacali funzionino.

"Dobbiamo decentrare sempre più la contrattazione - sostiene Giovanni Letizia, segretario generale della Cisl di Caserta - e di conseguenza il nostro sindacato ha scelto di adeguare la propria struttura, privilegiando il luogo di lavoro ed il territorio come assi portanti del proprio investimento organizzativo". Delegati nei luoghi di lavoro e territori, due punti fondamentali che saranno inseriti nella nuova "mappa" della Cisl. "Tutti continuano a chiedere che il sindacato cambi - dice Beppe Farina, segretario confederale Cisl - salvo non accorgersi che l'organizzazione è impegnata, da due anni, in un progetto di cambiamento molto importante che porterà a mutare strutturalmente la sua fisionomia. Avremo meno categorie e la Cisl avrà un baricentro spostato nei territori e nei luoghi di lavoro. I nuovi soggetti strategici della rappresentanza saranno proprio il territorio come il luogo ed il delegato come soggetto". La Cisl intende perfezionare "i cambiamenti già attivati ed introdurre di nuovi proprio per rafforzarsi".

L.Ta.

Dalla provincia dei veleni un grido di aiuto alle istituzioni

Caserta (*nostro servizio*). Disoccupazione maschile al 19,9%, quella femminile al 24,61%, la media complessiva si attesta al 21,52%. Benvenuti nella Terra del non lavoro di Caserta. In una terra che era ricca di aziende, di centri tecnologici moderni, di idee e di uomini e donne impiegati nelle attività produttive. Ma la crisi e scelte sbagliate hanno fatto sì che il 50% (in alcuni territori della provincia anche il 60%) dei giovani sia senza occupazione e sia pronto all'emigrazione.

Della Whirpool di Carinaro, della Firema di Caserta, della Jabil Circuit Italia di Marcianise e di tante altre aziende si sono sprecati fiumi di inchiostro. Gli accordi sindacali sono riusciti a sventare minacce di chiusure. Fino a quando?

La Cisl di Caserta ha chiesto un intervento diretto del nuovo Governatore della Regione Campania. Quell'Enzo De Luca che, come sindaco di Salerno, ha dato una scossa alla città. Il sindacato gli chiede altrettanta forza.

La richiesta è di un tavolo specifico proprio relativo alla Terra di Lavoro, come si chiamava una volta questo territorio, che non solo unifichi le vertenze aperte ma sia il preludio di discussioni future della provincia nel contesto regionale e di seguito nazionale.

Al centro del tavolo vari "piatti", ognuno con un nome: difesa del patrimonio industriale, sanità, trasporti, interporto e Policlinico.

Non dimenticando un altro aspetto

non certo secondario in una terra, dove la camorra ha sversato di tutto, danneggiando non solo le produzioni agricole ma anche la vita delle persone, con un numero sempre più alto di malattie tumorali.

Per questo il confronto dovrà vertere sulla salvaguardia ambientale come condizione per lo sviluppo del turismo in ogni sua manifestazione: marina, culturale, monumentalistica, archeologica.

Il panorama delle vertenze non finisce qui. Tocca anche la contrattazione territoriale degli Enti locali. Oltre il 15% del totale, compresa la Provincia di Caserta, sono in dissesto finanziario. Oltre il 60% è malato di deficit strutturale.

Inoltre, il Comune di Caserta è commissariato (lo guida ora un prefetto). Idem quello di Aversa, seconda città della provincia e nota per le produzioni agroalimentari.

C'è un commissario anche all'Azienda ospedaliera.

Dove vanno ricercate le colpe di tutto questo? Per la Cisl si tratta di politiche amministrative scellerate ed anche dei continui tagli operati dai Governi. Per questo ci si appella al presidente della Regione Campania, De Luca, affinché trovi soluzioni.

Caserta non vuole finire schiacciata tra il colosso Napoli ed il protagonismo di alcuni territori, meglio rappresentati a Palazzo Santa Lucia, sede della Giunta e centro decisionale delle sorti regionali.

Luca Tatarelli

